

***Far parlare i monumenti: conoscerli per conoscersi***

Antonella Fiorio | 94.antonella.fiorio@gmail.com

“Se l’uomo vuole creare cose grandi ha in genere bisogno del passato  
e se ne impossessa per mezzo della storia monumentale”

Friedrich Nietzsche, 1874<sup>4</sup>

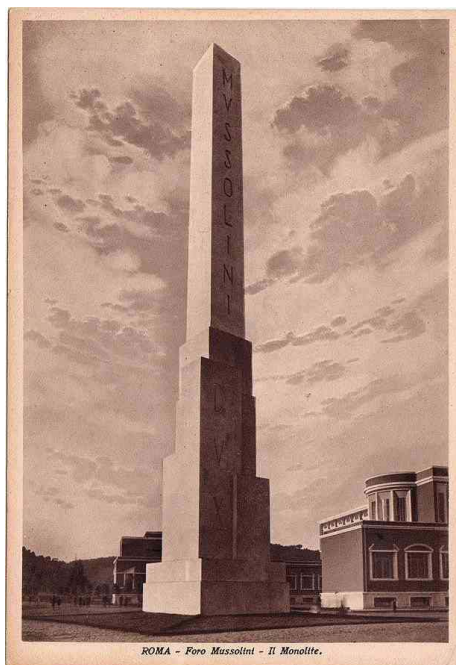


Fig. 22 - Foro Mussolini: inaugurazione del Monolite. Roma, 16/05/1937.

*Dalla pietra al digitale*

Roma, maggio 2021. Autobus 628 o 32 quasi tutte le mattine – o meglio, tutte le mattine in cui, in questo strano periodo pandemico, ero riuscita a prenotare un posto in sala consultazione all’Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

---

<sup>4</sup> Cit. F. Nietzsche, Sull’utilità e il danno della storia per la vita, Adelphi, Milano 1974, p. 23.

Lo spazio per aprire un libro anche in piedi durante il tragitto, grazie a una parvenza di distanziamento sociale, lo si trovava. Leggevo *Fascismo di pietra* di Emilio Gentile e volutamente scendevo alla fermata di piazza De Bosis, prima del ponte Duca d'Aosta, per attraversare a piedi l'ingresso del Foro Italico e procedere fino al piazzale della Farnesina. Ogni mattina, mentre lo attraversavo, riflettevo sulla curiosa incidenza di quell'incrocio: Piazza Lauro De Bosis, Lungotevere Federico Fellini, Ponte Duca d'Aosta, Lungotevere Maresciallo Diaz, nel mezzo l'obelisco Mussolini in asse con la fontana del Globo. Le stratificazioni della storia mi hanno sempre affascinata, ma ancora di più la loro evidenza nell'odonomastica. I pomeriggi di ritorno dalle ricerche d'archivio seguivo online, dalla mia stanza nell'Istituto Storico Austriaco in viale Bruno Buozzi, ex viale dei Martiri Fascisti, il Laboratorio di Umanistica Digitale dell'Università di Cagliari, creato e coordinato dal professor Giampaolo Salice, un'occasione di formazione personale e professionale consigliatissima e necessaria. Un'occasione per continuare a porsi interrogativi sul profondo connubio tra storia, arte, territorio, identità e narrazioni e trovare gli strumenti più efficaci per approfondire, analizzare, valorizzare, e divulgare i temi propri delle discipline umanistiche. Esito pratico della parte di apprendimento teorico, la costruzione di un portale – «[Monumenta](#)» – contenente le schede di descrizione e metadattazione di monumenti di tutto il mondo, scelti da ognuno degli studenti del corso. In quella strana circostanza, senza indugi, la mia scelta è ricaduta proprio su quell'obelisco dal portato materiale e immateriale ancora così pesante che osservavo quotidianamente.

*L'obelisco Mussolini: la costruzione, la narrazione, la metadattazione*

Per raccontare in digitale il processo costruttivo dei singoli monumenti e raggrupparli nel portale in modo da creare un percorso narrativo crossmediale è stato utilizzato "Omeka", il web content management system presentatoci durante i seminari del laboratorio e con cui ognuno di noi ha familiarizzato durante la fase sperimentale. Intuitivo, semplice ma al contempo professionale, Omeka consente anche a chi ci si avvicina per la primissima volta di realizzare collezioni digitali e schede di metadattazione delle risorse in maniera sistematica, precisa e dettagliata, senza mai perdersi nella mole di materiale che normalmente si raccoglie quando si fa ricerca. E come sempre accade quando si fa ricerca, il punto di partenza è stato una ricognizione bibliografica di base, con la differenza che questa volta è stata schedata digitalmente utilizzando il reference management software «Zotero». Qui, nella più ampia cartella condivisa del LUDiCa 2021, ognuno di noi ha creato delle sottocartelle per il proprio personale percorso in cui tenere traccia di tutti i riferimenti librari, archivistici, giornalistici, iconografici e multimediali utili alla descrizione del proprio monumento, con

il pregio della condivisione simultanea dei singoli contenuti con tutti gli altri membri del Laboratorio, partendo dal presupposto fondamentale che l'accessibilità e la condivisione di fonti e risorse sono requisiti imprescindibili per la riuscita di un lavoro di ricerca partecipata. La mia indagine, in particolare, si è dispiegata lungo tre filoni principali: la produzione a stampa, coeva o di analisi storiografica e architettonica, sull'attività di costruzione e monumentalizzazione dell'ideologia fascista a Roma; le testimonianze fotografiche e audiovisive di dette costruzioni conservate presso l'Archivio Storico dell'Istituto Luce; il dibattito vivo nell'opinione pubblica che la presenza di questi monumenti ha generato e genera ancora nel mondo di oggi.

Inquadrato, dunque, il monumento scelto nelle sue coordinate spazio-temporali, ho ritenuto necessario esplicitarne la collocazione creando come primo contenuto della collezione una scheda storico-geografica sull'intero complesso del Foro Italico per chiarire e contestualizzare la presenza dell'obelisco in quel preciso punto di Roma. Edificato alle pendici di Monte Mario, il Foro fu uno dei principali interventi a scala urbana del regime fascista, significativo per l'intento di voler riunire attività sportiva e formazione ideologica, «fucina di educatori votati al più gigantesco esperimento di educazione di Stato che la storia ricordi<sup>5</sup>», tanto che ancora oggi si presenta come un vasto complesso di edifici e impianti sportivi immerso nel verde. Prima organica concretizzazione della Roma mussoliniana, era la palestra dove si dovevano «forgiare le nuove generazioni del littorio», i «romani della modernità» che avrebbero dovuto somigliare «nel carattere se non nel fisico alle statue virili che adornano il Foro e lo Stadio<sup>6</sup>». Il contenuto sul Foro Italico è stato curato corredando la descrizione del complesso edilizio di undici fotografie e due filmati, tutti tratti dall'Archivio Luce, ognuno opportunamente metadato seguendo i campi di dettaglio preimpostati su Omeka, specifici per le varie tipologie di risorsa selezionata. Il primo risultato è stato dunque una visione completa e georeferenziata di tutti i componenti di questo intervento urbano di epoca fascista in cui l'obelisco rappresentava, e rappresenta, il simbolo di ingresso.

L'analisi immediatamente successiva è stata dedicata ai Cinegiornali Luce che raccontarono il lungo viaggio compiuto dal monolite marmoreo destinato a divenire il "nostro" obelisco dalla cave di Carrara sino a Roma tra il 1928 e il 1932. Mi è sembrato questo un dato particolarmente significativo, da evidenziare nel percorso di descrizione

---

5 Cit. M. Mulazzani, Roma, *il Foro Mussolini*, in «Casabella», dicembre 2004, p. 7.

6 Cit. E. Gentile, *Fascismo di pietra*, Laterza, Roma-Bari, 4<sup>a</sup> ed. 2019, p. 249.

del monumento, pertanto ho voluto riservare un contenuto specifico alle nove produzioni audiovisive (alcune in muto altre in sonoro) reperite presso l'Archivio Luce. Inserito nell'opera più complessa di propaganda del regime, ogni fase della realizzazione dell'obelisco venne, infatti, monitorata da articoli su stampa nazionale, riviste specializzate, bollettini periodici, documentari, cinegiornali, illustrazioni e repertori fotografici, in modo da giungere tutte le fasce della popolazione. Il Cinegiornale, in particolare, documenta meticolosamente e mette in evidenza il lungo lavoro, la fatica quasi sovrumana, lo sforzo economico e l'azzardo tecnico attraverso cui si diede vita a un'opera pensata per celebrare i miti del fascismo. Le riprese indugiano sull'impresa titanica di estrazione dalle cave di marmo e trasporto lungo il Tevere del monolite, sino al suo innalzamento all'ingresso del Foro. Anche in questo caso ogni video è stato schedato con i metadati prescelti e inserito a corredo della sezione dedicata alla fase di costruzione dell'obelisco.

Come terzo e ultimo contenuto, volutamente separato rispetto alle riprese schedate in quello precedente ma svolto con la stessa metodologia, ho inserito la fase di inaugurazione del Foro, composta da cinque video, sempre del Cinegiornale Luce, risalenti al 1932 in cui viene mostrato lo stato dei lavori e lo svolgimento della manifestazione inaugurale.

Ho preferito terminare qui il lavoro di metadattazione del monumento, accennando solo nella descrizione di apertura agli echi prodotti da questa costruzione nel tempo, importanti da considerare, ma non pertinenti con il lavoro di analisi e descrizione richiesto. Echi vasti, differenti, complessi, difficili da giudicare, che inducono a riflessioni profonde sull'utilità della storia e che, al termine del laboratorio, mi hanno riportata al punto di partenza quando, scendendo dall'autobus, mi trovavo di fronte all'alto e imperioso obelisco e proseguivo il mio cammino per la Farnesina, pensando e leggendo:

Sopravvissuto intatto alla demolizione iconoclasta, simbolo della religione fascista, il grande obelisco monolite, tuttora campeggia conservando incisa la scritta "Mussolini Dux" davanti al complesso sportivo costruito dal regime ai piedi di Monte Mario, ribattezzato Foro Italico. Dopo la liberazione di Roma, i romani avrebbero voluto abbatterlo, ma furono impediti dai soldati americani che nell'ex Foro Mussolini avevano installato il loro centro di riposo. Sopravvissuto alla defascistizzazione per intervento americano (forse un'altra simbolica ironia della storia) l'obelisco Mussolini continuerà proba-

bilmente a esistere nel futuro, così come rimarrà indelebile l'eredità del fascismo nelle strade e negli edifici costruiti per volontà del duce malato di romanità, che volle rivaleggiare in grandezza monumentale con i Cesari e i Papi<sup>7</sup>.

### *Dal digitale alla pietra*

Ciò che ha accomunato tutti i lavori presentati da noi studenti del LUDiCa 2021 è stato il concetto di “ideologia pietrificata” o “pietrificazione dell’ideologia”. Ognuno di noi ha raccontato attraverso gli strumenti appresi, la storia di un monumento (edificio o complesso scultoreo) con tutto il suo corredo narrativo, mostrando sempre il movente alla base dell’azione costruttiva, che è una necessità comunicativa, di esternalizzazione, di condivisione con il pubblico di un pensiero, un’emozione, una protesta, un ideale, come per ogni altra forma artistica. Il nostro ultimo incontro virtuale ha rappresentato un momento di confronto, sia tecnico che intellettuale. Abbiamo confrontato le soluzioni adottate per portare a termine i lavori, gli approcci e le metodologie utilizzate, e ovviamente anche le esperienze vissute durante l’attività laboratoriale. Grazie al lavoro svolto, ogni monumento presente sul portale ha ora la capacità di auto-raccontarsi, rendendo accessibile a chiunque la propria storia ed evoluzione, portando a conoscenza i dettagli che lo compongono e l’identità che l’accompagna, spingendo al ragionamento su azioni e processi storici e perché no, alla visita del monumento stesso con occhi diversi, più consapevoli e informati.

### *La scheda digitale*

Per accedere alla scheda realizzata da **Antonella Florio** utilizza il seguente [link](#) oppure scansiona il QR CODE.



---

7 Cit. E. Gentile, *Fascismo di pietra*, p. 257.